

per esser a parlamento con il signor Prospero et altri signori, et poi insieme andarsene a la impresa de Cremona. Soggiungendo esso relator, che de li in Milano ha inteso dir esser gionto di verso Roma uno bon numero di fanti spagnoli et 400 lanze, quali expectavano la creation del Pontifice, ma ben che erano alcuni che non lo credevano; et che in Milano faceano la description di tutti quelli che da 19 fino 50 anni poteano portar le arme, et li milanesi davano ducati 60 milia per far gente, qual taglia haveano posta tra loro per diffension sua; et che de li in Milano ha veduto su la piazza di la Corte 60 pezi di artellaria tra grossa et minuda. In Lodi veramente dice esservi la compagnia dil signor marche-
xe de Mantua, alcuni cavali lizieri et certa fantaria, da zercha 500 fanti, et che il Villa Chiara si ritrova a Trezo con certi cavali lizieri et algune cernede del paese; qual locho si teniva ancor per francesi . .

170^d *A dì 4 Dezenbrio.* La matina, la terra fo piena di esser stà tagliato a pezi il cardinal Medici, et tutti stavano di bona voglia. Chi la credeva, perchè nominando Camillo Orsini suo inimicissimo, che l'havebbe morto, era da creder; ma io non lo credo, venendo tal nova di Mantoa, ch'è raro de li vien la verità.

Vene l'orator dil ducha di Ferara in Colegio, dicendo eri sera mandoe a monstrar al Principe et li Savii la lettera li scrivea il Duca suo signor, di Ferara, di 12. Come, per uno venuto dil Stato di Urbino, havia ditto a soa signoria quelli di Urbino havia preso quel governador era li per il Papa, et butato fuora di le finestre, sichè morite, et chiamava il suo duca Francesco Maria di Rovere, el qual zà era partito di Ferara con li franzesi et altre gente in bon numero per andar a la dita impresa di reaquistar il suo Stato.

Vene sier Francesco Foscarei, venuto podestà et capitano di Ruigo, in loco dil qual Domenica fece l'intrata sier Francesco da Leze, et referite di quelle occorrentie et operatione fate de li; et come à auto grandissima cura a veder l'Adexe non rompa, e dove rupe fo aconzato. Disse di la condition di quelli di Ruigo, qual amano molto il suo duca di Ferara (*sic*). Disse la intrata et spesa di quella camera, la qual è d'intrada ducati . . . , di spexa di ducati . . . Disse dil fiol dil duca di Ferara, qual vene ad habitar de li con voler di la Signoria nostra, il qual di nome don Ypolito, di età di anni 12, et è arzivescovo di Milan, al qual fece honor grandissimo; el qual a di 5 di questo si parti per Ferara poi la morte dil Papa.

(1) La carta 169^a è bianca.

Et dito sier Francesco non potè compir che vene l'orator cesareo, qual fe' pressa di esser aldito; et cussi fo licentiat, dicendo un altro zorno.

Vene l'orator cesareo, qual ave audientia con li Cai di X et.

Di sier Andrea Gritti procurator, provedador zeneral fo lettere di Lonà, di 12, hore 4 di note. Di quelle occorrentie; et come sguizari quasi tutti erano partiti di Milan, et li lanziech e spagnoli è molti richi per butini fati a Como et Lecho, et dubitano di non poter securamente partirsi. Scrive di stratioti et zente d' arme.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et 170^e trovano ducati 3000 tolti ad imprestado di Procuratori con certa ubligation per mandarli in campo.

Item, fono su asolver uno bandito per Quarantia, nominato . . . di questa città, per aver strupia il fio di Zuan Polo, et fo condanà ducati 200 al ferido et 100 a li Avogadori, i qual pagò seconda il bando; per il qual questa matina l'orator cesareo pregò a soa complacencia fusse asolto dil bando. Hor sopra questo fo gran disputation. Parlò contra sier Alvise Mocenigo el cavalier avogador, e fe' lezer la lege presa in questo Consejo: si algun va per via di oratori a voler gratia, porti gran pena etc. Parlò sier Zorzi Pisani dottor et cavalier, savio dil Consejo, et sier Batista Erizo Cao di X. Hor fo trovato questo expediente, di farli salvoconduto per anni 100; et fu preso.

Di sier Gasparo Contarini orator presso la Cesarea Majestà, fo lettere per via di Verona, aute per le poste regie, date a Otnardo a dì primo et 2. Avisa come le trieve totaliter è andate in fumo, et che Tornai capitolava di rendersi a la Cesarea Majestà. Poi, per quelle di 2, scrive Tornai col castello aversi reso, nè sa il modo di capitoli; et che a hore 9 la Cesarea Majestà li mandò a dir questa nova. Et che l'havia auto lettere di li soi esser intrati in Milano, per il che li parse in quella matina, hessendo andati li altri oratori, *etiam* lui andar alegrarsi con Soa Majestà, e lo persuase a voler, poi ch'è expedita questa impresa, atender a la impresa contra infedeli per defension di la fede christiana, che sarà a Soa Majestà honorificha impresa. Rispose l'è vero e cussi volea far. Scrive il tornar di Cales dil Gran Canzelier et altri oratori cesarei; nè dil campo di Franza nulla scrive, come si non fusse mai stato.

Et venuto zoso Consejo di X a hore 2, *vene lettere di sier Andrea Gritti procurator, proveda-*